

Anno Diciannovesimo - N° 11 del 9 Marzo 2003

I Domenica di Quaresima

Anno B  
Viola

**Domenica 9 Marzo 2003**

Prima Lettura	Gn 9,8-15
Salmo Responsoriale	Sal 24,4-9
Seconda Lettura	1Pt 3,18-22
Vangelo	Mc 1,12-15

Il Vangelo della Domenica

Vangelo breve, ma densissimo. Ogni frase ha un grande significato per il cammino di conversione che abbiamo appena iniziato. Dice il Vangelo: "Lo Spirito Santo spinse Gesù nel deserto" (Mc 1,12). Perché? Perché il deserto è uno di quei beni, di cui l'uomo non può fare a meno: se vuol restare uomo! Per questo Gesù spesso cercava solitudine: prima di chiamare gli apostoli, passò l'intera notte in preghiera. Dopo una intensa giornata passata a Cafarnaon, si alzò presto e andò in un luogo solitario a pregare. Gesù aveva bisogno di parlare col Padre in silenzio. Chi più di Lui sentiva il fascino di Dio? Anche dopo l'ultima cena, uscì dal cenacolo e cercò il silenzio e la preghiera invitando con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. E disse loro: "Restate qui e vegliate con me" (Mt, 26,38). Perché? Perché l'uomo, uscito buono dalle mani di Dio, ha fatto tanta strada e ha creato una grande distanza tra sé e Dio. Cristo sentì il peso di questa situazione, vivendo in una carne fragile come la nostra: per Lui la preghiera e il silenzio dovevano essere esigenze fortissime. Nessuno meglio di Lui sapeva e sentiva che senza Dio l'uomo è perduto, senza Dio l'uomo è insignificante. E noi? Mario Pomilio, acuto scrittore, ha osservato: "Oggi abbiamo perso l'abitudine al silenzio, perché abbiamo paura di confrontarci con la verità. Così non possiamo crescere: siamo condannati alla mediocrità". E' Quaresima! Perché non cercare e trovare anche noi più tempo per nutrirci di silenzio, di ascolto della Parola di Dio, di adorazione? Carlo Carretto nel 1954 disse: "Vado nel deserto per disintossicarmi da una vita nella quale non trovo più Dio". E nel libro "Lettere dal deserto" racconta che laggiù, nel deserto, ritrovò la forza di guardare le stelle, il cielo, il sole, un tramonto, il movimento della sabbia, un fiore... Ritrovò la sintonia con il messaggio delle cose, che è voce di Dio; soprattutto ritrovò la pace con se stesso, ritrovando la compagnia di Dio. Allora dobbiamo andare tutti nel Sahara? Non è possibile e Dio stesso non lo vuole. Dobbiamo creare momenti di silenzio nelle case, insieme e da soli, per diventare abitualmente attenti alla presenza di Dio.

Continua l'evangelista Marco: "Rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana" (Mc 1,13). Marco non si preoccupa di dare contenuti alle tentazioni. Egli sa che tutta la vita di Gesù è stata una prova: come la vita di tutti. Infatti venendo in questo mondo e facendosi uomo tra noi, Gesù ha dovuto condividere il bene come fatica, il bene come sofferenza, il bene come lotta. E lealmente ci ha avvisato: "Chi vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi se-

**Calendario della Settimana**

<i>Domenica 9</i>	<i>S. Francesca Romana; S. Gregorio</i>
<i>Lunedì 10</i>	<i>S. Macario; S. Vittore; S. M. Eugenia Milleret</i>
<i>Martedì 11</i>	<i>S. Costantino; S. Rosina</i>
<i>Mercoledì 12</i>	<i>S. Finia; S. Massimiliano</i>
<i>Giovedì 13</i>	<i>S. Patrizia; S. Rodrigo; S. Ansovino</i>
<i>Venerdì 14</i>	<i>S. Matilde</i>
<i>Sabato 15</i>	<i>S. Luisa de Marillac; S. Clemente M. Hofbauer</i>

*Avvisi*

1. Mercoledì prossimo, 12 Marzo 2003, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali si riunirà il Consiglio Pastorale parrocchiale.
2. Giovedì prossimo, 13 Marzo 2003, (per tutti i giovedì di Quaresima) dalle ore 16:30 alle ore 17:45: **Adorazione Eucaristica**.
3. Venerdì 14 Marzo 2003, (per tutti i venerdì di Quaresima) alle ore 17:30: **Via Crucis**.
4. Domenica prossima, 16 Marzo 2003, alle ore 16:00 nel Salone parrocchiale: Catechesi diocesana in preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano dal titolo "Eucaristia e Carità". La Catechesi sarà tenuta dal Mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni.

**Battesimi**

Ciacasassi Daniele  
Giacomelli Serena  
Serafini Alessia  
Vagnoni Gianmarco

**Defunti**

Amici Luigi di anni 67  
Cardillo Franco di anni 69  
Di Casmiro Anna di anni 91  
Di Gennaro Attilio di anni 58  
Giandomenico Pasqualina di anni 86  
Martella Vincenzo di anni 68

gua" (Mc 8,34). In queste parole non c'è pessimismo; tanto meno c'è paura della gioia, della vita, dell'ebbrezza. No! Non immaginiamo Cristo con il volto severo e triste. Se ha chiamato beati i poveri, i miti, i pacifici, i misericordiosi, i perseguitati... è perché egli conosceva già questa beatitudine e sapeva che la beatitudine passa attraverso il sacrificio dell'impegno, del rinnegamento, del superamento di sé, del servizio.

## Nostre Informazioni

- Domenica 23 Febbraio u.s. le offerte raccolte per i nuovi locali parrocchiali sono state di € 2.355,00. **Grazie per la generosità!**
- Nei prossimi giorni inizierà la raccolta di offerte per la festa del S. Cuore che quest'anno di celebrerà dal 26 al 29 Giugno. Le persone incaricate sono munite di tesserino della Parrocchia.

## Un aiuto per la preghiera

Il tempo quaresimale è il periodo propizio per intensificare la preghiera. Per raggiungere questo scopo sono disponibili, in Sacrestia, libri di preghiera e meditazioni al solo costo di € 1,00.

## LA VOCE DEL PAPA

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2003  
Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. La Quaresima, tempo "forte" di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti.

Quest'anno, a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dagli Atti degli Apostoli: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (20,35). Non si tratta di un semplice richiamo morale, né di un imperativo che giunge all'uomo dall'esterno. L'inclinazione al dono è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con gli altri, e realizza pienamente se stessa quando agli altri liberamente si dona.

2. La nostra epoca, purtroppo, è influenzata da una mentalità particolarmente sensibile alle suggestioni dell'egoismo, sempre pronto a risvegliarsi nell'animo umano. Nell'ambito sociale, come in quello mediatico, la persona è spesso sollecitata da messaggi che, in forma insistente, aperta o subdola, esaltano la cultura dell'effimero e dell'edonistico. Pur non mancando un'attenzione agli altri in occasione di calamità ambientali, di guerre o di altre emergenze, non è in genere facile sviluppare una cultura della solidarietà. Lo spirito del mondo altera l'interiore tensione al dono disinteressato di sé agli altri, e spinge a soddisfare i propri interessi particolari. Il desiderio di accumulare beni è sempre più incentivato. Senza dubbio, è naturale e giusto che ciascuno, attraverso l'impiego delle proprie doti e l'esercizio del proprio lavoro, si sforzi di ottenere ciò di cui ha bisogno per vivere, ma l'esagerata brama del possesso impedisce all'umana creatura di aprirsi al Creatore e ai propri simili. Quanto sono valide in ogni epoca le parole di Paolo a Timoteo: "L'attaccamento al denaro, infatti, è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori" (1 Tm 6,10)!

Lo sfruttamento dell'uomo, l'indifferenza per la sofferenza altrui, la violazione delle norme morali sono solo alcuni tra i frutti della bramosia di guadagno. Di fronte al triste spettacolo della perdurante povertà che colpisce tanta parte della popolazione mondiale, come non riconoscere che il profitto ricercato a tutti i costi e la mancanza di fattiva e responsabile attenzione per il bene co-

mune concentrano nelle mani di pochi una grande quantità di risorse, mentre il resto dell'umanità soffre nella miseria e nell'abbandono?

Facendo appello ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà, vorrei ribadire un principio in se stesso ovvio, anche se non di rado disatteso: è necessario ricercare non il bene di una cerchia privilegiata di pochi, ma il miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Solo su questo fondamento si potrà costruire quell'ordine internazionale, realmente improntato a giustizia e solidarietà, che è nell'auspicio di tutti.

3. "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere". Acconsentendo alla sollecitazione interiore a dare se stessi agli altri senza nulla aspettarsi, il credente sperimenta una profonda soddisfazione interiore. Lo sforzo del cristiano di promuovere la giustizia, il suo impegno per la difesa dei più deboli, la sua azione umanitaria per procurare il pane a chi ne è privo e per curare i malati venendo incontro a ogni emergenza e necessità, traggono forza da quel singolare ed inesauribile tesoro di amore che è il dono totale di Gesù al Padre. Il credente è spinto a seguire le orme di Cristo, vero Dio e vero uomo, che, nella perfetta adesione alla volontà del Padre, spogliò ed umiliò se stesso (cfr Fil 2,6 ss) dandosi a noi con un amore disinteressato e totale, sino a morire in croce. Dal Calvario si diffonde in modo eloquente il messaggio dell'amore trinitario per gli esseri umani di ogni epoca e luogo.

Osserva Sant'Agostino che solamente Dio, il Sommo Bene, è in grado di vincere le miserie del mondo. La misericordia e l'amore verso il prossimo devono pertanto sgorgare da un rapporto vivo con Dio e a Lui fare costante riferimento, poiché è nello stare vicino a Cristo che risiede la nostra gioia (cfr De civitate Dei, Lib. 10, cap. 6; CCL 39, 1351 ss).

4. Il Figlio di Dio ci ha amati per primo, mentre "eravamo peccatori" (Rm 5,8), senza pretendere nulla, senza imporci alcuna condizione a priori. Di fronte a questa costatazione, come non vedere nella Quaresima l'occasione propizia per scelte coraggiose di altruismo e di generosità? Essa offre l'arma pratica ed efficace del digiuno e dell'elemosina per lottare contro lo smodato attaccamento al denaro. Privarsi non solo del superfluo, ma anche di qualcosa di più per distribuirlo a chi è nel bisogno, contribuisce a quel rinnegamento di sé senza il quale non c'è autentica pratica di vita cristiana. Alimentandosi con un'incessante preghiera, il battezzato dimostra inoltre l'effettiva priorità che Dio riveste nella propria esistenza. E' l'amore di Dio trasfuso nei nostri cuori che deve ispirare e trasformare il nostro essere ed il nostro operare. Non si illuda il cristiano di poter ricercare il vero bene dei fratelli, se non vive la carità di Cristo. Anche laddove riuscisse a modificare importanti fattori sociali o politici negativi, ogni risultato resterebbe effimero senza la carità. La stessa possibilità di dare se stessi agli altri è un dono e scaturisce dalla grazia di Dio. Come san Paolo insegna, "è Dio che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (Fil 2,13).

5. All'uomo di oggi, spesso inappagato da un'esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell'amore autentici, Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo. A chi l'ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione piena di sé e la gioia, come dimostra l'esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede, hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi al servizio della "salvezza di Dio". Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno.